Ho scoperto chi è il mandante di questa banda di comunisti

di MARCELLO VENEZIANI

Èlui il mandante. Ritiro delle truppe dall'Iraq, nozze gay e quote rosa, fecondazione artificiale e indulgenza verso chi si droga, riforma della tv e legnate ai preti, apertura agli immigrati clandestini e adozioni per i single. Tra un po' si alzerà l'ultimo fesso del governo Prodi e fingendo di averla pensata lui, chiederà la parità dei diritti per gli scimmioni e l'eguaglianza assoluta tra i nobili di sesso maschile, femminile e misto. Il mandante del governo Prodi vive a Madrid e governa la Spagna. Si chiama Josè Luis Rodriguez perché gli spagnoli sono pomposi e la fanno lunga. Ma poi arrivano alla sintesi: por todos, Zapatero. Olè. Se ci fate caso, ogni balbettio di riforma del neonato e neomorto governo Prodi, ogni rissa interna e ogni vagito di proposta, ha il sapore del pan di Spagna; viene da lì, da quel socialista borghese, assai olandese e poco spagnolo, che guida il governo di Madrid. La Chiesa e l'America ormai ci confondono con la Spagna e sono convinti che siamo tornati sotto la dominazione spagnola, perché seguiamo i suoi passi. Viva lu borbone. Si sente perfino aria di Controriforma, ma costituzionale, per restare in tema di reconquista. Ma di una Spagna tutt'altro che cattolica e tradizionalista, macha e caballera; ma di una spagnetta rosa coi fiocchettini, tutta donne, gay, tori domestici, scimmiette votanti, figli in provetta e padri provoloni. Vamos a la izquierda, companeros; izquerda è molto più figo che sinistra. Per carità, la Spagna non è poi così mal combinata, è vivace e tosta, resiste fieramente al suo governo. Ma è quella la cartolina illustrata che arriva da noi. E quella la Spagna da asporto che ci viene consegnata direttamente a casa. Prodi ne è solo il fattorino. Le ultime due grandi riforme di Zapatero hanno qualcosa di fantastico e di provvidenziale, molto sentite dalla gente e dai lavoratori: l'estensione dei diritti ai primati, ovvero il riconoscimento giuridico ai nostri cugini di campagna detti scimpanzé, e l'ereditarietà dei titoli nobiliari estesi pure alle donne. Besame mucho, che figata. Finalmente la svolta che el pueblo attendeva da secoli, due assolute priorità nelle agende dei governi europei. La Bella e la Bestia saranno contenti, ovvero la principessa e lo scimmione. Siamo tutti uguali, marchese e macachi. Non c'è più differenza di rango e di orango. Questo sì che è comunismo moderno, femminismo di sangue e animalismo costituzionale. E noi col governo Berlusconi a baloccarci con la devolution mentre il darwiniano Zapatero precorre i tempi e si occupa di evolution. E noi a pensare alla legge Biagi e al lavoro flessibile mentre l'aristocratico Zapatero riforma addirittura la legge salica e dà un esempio di flessibilità nobiliare che gli sporchi lavoratori nemmeno se la sognano. Lavoratori tiè, come diceva un precursore nostrano di Zapatero, Alberto Sordi, in un famoso film. Ha ragione il comunista nostrano Rizzo a dire che quella di Zapatero è una fiction di sinistra, salottiera, radical chic, perbenista. Ma questo è il modello trionfante di sinistra e di socialismo in Europa: niente abolizione della proprietà privata, niente proletariato e lavoratori, niente redistribuzione del reddito, niente rivoluzione sociale; ma una grande rivoluzione intorno al sesso, al sangue, ai frufru e ai bonbon. Prevedo le prossime mosse del governo Zapatero: la nomina di un toro a giudice di gara nelle corride, per evitare favoritismi umani, diritto di voto ai babbuini, parità di diritto tra caballos e caballeros con alternanza a salire in groppa, obbligo dei nobili di donare sangue blu ai borghesi per estendere l'aristocrazia secondo una visione emoglobale, diritto alle donne a pisciare in piedi, come gli uomini. Grandi riforme, moderne, egualitarie. C'è poco da scherzare. Lo zapaterismo è l'unica novità giunta dalla sinistra europea e occidentale negli ultimi vent'anni. Tutti gli altri modelli sono crollati, e Blair è sopportato a malapena dall'eurosinistra perché considerato troppo guerrafondaio, filoamericano, simpatizzante di Bush e di Berlusca, autoritario e vivisezionista, in quanto autorizza qualche sculacciata virile alle creature ed esperimenti bestiali sugli animali. La socialdemocrazia è un reperto antico, assai polveroso; da noi fa ridere perché ricorda Pietro Longo e Nicolazzi. Non resta che Zapatero, il santo patrono della Spagna rosa. Bandiera rosa trionferà. E qui torno a casa nostra. Se non fosse per la partita con il Ghana, mi chiederei dove si è cacciata l'Italia in questi giorni. La vedi scettica e rattrappita, tutta presa a contare i giorni per le ferie e a parare i colpi fiscali annunciati dal governo. Approfittando della generale disattenzione, il governo Prodi si massacra tra sette sanguinarie e solisti del mitra che sparano cazzate a raffica. L'unico dogma intorno a cui si stringe è un idolo vuoto: il Programma. Ogni volta che qualcuno minaccia un'idea, annuncia di farla o di boicottarla, si appella al programma: sul programma non c'è scritto, oppure c'è scritto sul programma. Ma dove trae legittimazione 'sto programma, da dove proviene, l'ha portato Prodi dal Monte Sinai? E' patetico: ogni volta che litigano, si avvicinano al tabernacolo e tirano fuori il Programma. Che dice il Programma? Questo fine settimana c'è bel tempo oppure tutti in casa? In questo vuoto di idee e di legittimità, appena attenuato da questa

Idolatria, l'adorazione del Feticcio Programma, l'unica stella polare che resta è a Madrid. Zapatero prega per noi.